

Avvento '78: I domenica

1- Avvento: il Signore viene, viene per noi oggi, nella nostra vita personale e comunitaria, nella storia del nostro tempo.

Non è un far finta, per quattro settimane, che Gesù non sia ancora venuto per poterlo aspettare di nuovo. Gesù è già venuto, è già in mezzo a noi. Ma la nostra vita non lo ha ancora accolto completamente: ci sono troppe cose che gli spiacciono, che contraddicono il suo Vangelo. Il nostro sarà un vero Natale se la nostra vita cambierà per lasciare più spazio al Signore.

2- TESTI: Isaia 63, 16 sg.; MARCO 13,33-37.

1) Siamo ricercati da Dio. Il Regno di Dio è dono, pura gratuità. La risposta fattiva della fede è anzitutto stupore e gratitudine per il Dio che ci cerca, che ci si offre.

Una comunità che prega, che ringrazia nell'Eucaristia, che ascolta la Parola, è una comunità di Avvento: essa rende testimonianza al primato assoluto del Regno di Dio che viene in mezzo a noi. Occhi per vedere, orecchi per ascoltare, cuore per ringraziare: speranza sia questa la prima novità del nostro Avvento.

2) Il Signore che viene scuote la nostra inerzia, suscita vigilanza. Ecco la parabola di Marco: il Signore consegna tutto ai servi, a ciascuno il suo compito, e ordina al portiere di vigilare.

E' un testo parallelo alla parabola dei talenti.

Fede come impegno responsabile nella storia.

Nell'attesa del ritorno del Signore tutto è affidato da Dio alla vostra libertà: l'attesa si riempie, si fa storia che l'uomo costruisce da sé, con scelte personali e significative.

Il futuro dell'uomo è consegnato da Dio a noi. I doni che ci ha dato sono da mettere a frutto. Presentarsi al suo ritorno a mani vuote è deludere la sua fiducia, prima ancora che fallire il nostro compito tra gli uomini.

Dio è il migliore alleato dell'uomo: lo stimola a vivere in dialogo con le situazioni, accettando la componente di rischio, di incertezza, persino di errore, che è presente in una condizione umana intensamente vissuta.

L'invito dell'Avvento è a non rifiutare mai la scomodità di ciò che è nuovo, di un futuro da costruire; è invito a non chiudersi nella sicurezza di ciò che è collaudato e scontato, a non chiudersi nell'inerzia e nella pigrizia mentale.

Camminare vigili e responsabili nella realtà sociale di oggi, nella complessità dei problemi civili ed ecclesiali, significa anche saper cogliere con intelligenza e con proprietà, saper comprendere e vagliare tutti i fermenti che arricchiscono il nostro cammino; significa avere il coraggio, giorno per giorno, di mettere in discussione le proprie scelte concrete, usando come pietra di paragone la fedeltà alla Parola di Dio, al Vangelo di speranza e, durante l'Avvento, in fedeltà ai poveri segni del Natale che ci rivelano lo smisurato amore di Dio per l'uomo, del quale condivideremo fino in fondo le ansie e le speranze.

REVISIONE DI VITA: confrontati con questa Parola del Signore ed esprimi la tua risposta in una preghiera o in un atto penitenziale da recitare domenica a Messa.